



Salvatore Mario Gaias*

La tauromachia tra retroguardie antropocentriche, diritti degli animali e patrimonio culturale immateriale. Il caso spagnolo e messicano a confronto**

SOMMARIO: 1. Premessa: spettacoli taurini e rapporto uomo-animale nella tradizione storica ispano-americana. – 2. La corrida in Spagna: il concetto antropocentrico di patrimonio immateriale in risposta alle istanze animaliste autonome. – 3. Gli spettacoli taurini in Messico: verso una prospettiva biocentrica? – 4. Riflessioni conclusive.

1. *Premessa: spettacoli taurini e rapporto uomo-animale nella tradizione storica ispano-americana*

« La corrida non è uno sport nel senso anglosassone della parola, vale a dire non è una gara o un tentativo di gara tra un toro e un uomo. È piuttosto una tragedia; la morte del toro, che è recitata, più o meno bene, dal toro e dall'uomo insieme e in cui c'è pericolo per l'uomo ma morte sicura per l'animale»¹.

La definizione che Hemingway diede della corrida, o per meglio la sua descrizione di tutto ciò che è tauromachia e che, ai tempi in cui scrisse il saggio “Morte nel pomeriggio”, ebbe sostanzialmente l'effetto di stregare l'autore statunitense, è un'analisi affascinante che si presta a interpretazioni mutevoli a seconda dell'evoluzione del rapporto uomo-animale anche, e soprattutto, in una prospettiva giuridica.

Il rapporto uomo-toro nella tradizione spagnola è caratterizzato dalla strumentalità dell'animale alla riuscita dello spettacolo. Il rispetto riconosciuto all'animale non ne fa mai comunque il protagonista positivo della manifestazione. La tragedia è la morte del toro, ma la visione è permeata di antropocentrismo: non ci si trova di fronte ad una contesa, ad una lotta; il toro nasce e viene allevato con il fine ultimo di morire nell'arena, in modo spettacolare certo ma mai parificato alla figura dell'essere umano.

* Ricercatore in Diritto Pubblico Comparato – Università degli Studi di Sassari.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

¹ E. HEMINGWAY, *Death in the Afternoon*, 1932.

La visione culturale tradizionalmente orientata della tauromachia in Spagna, e nei paesi che dalla stessa hanno mutuato la tradizione degli spettacoli taurini, si confronta con l'evoluzione costante del concetto di diritti degli animali, i quali in quanto esseri senzienti sono oggetto di una crescente tutela a livello normativo determinata dal riconoscimento in ambito costituzionale.

La *tauromaquia* è un tratto distintivo della tradizione spagnola; il rapporto tra uomo e animale (nella fattispecie il toro) si è estrinsecato nella penisola iberica e nelle realtà soggette alla influenza coloniale spagnola in un numero abbastanza vario di manifestazioni taurine consolidandosi come simbolo caratteristico della cultura popolare e resistendo a numerosi tentativi di abolizione².

Al fine di operare una comparazione dell'approccio verso la materia della tauromachia tra Spagna e America latina (e nel nostro caso, specificamente Messico) è fondamentale comprendere come il rapporto uomo-toro nella madrepatria europea si continui a determinare e si evolva analogamente alla cultura spagnola ed anzi possa essere definita come una delle manifestazioni della cultura spagnola stessa, che ha fatto sì che nella coscienza collettiva potesse essere normalizzata una pratica che, inequivocabilmente, si basa su atti di crudeltà verso gli animali³.

Lo stretto collegamento tra sfera antropologico-culturale della tauromachia e terra spagnola ha fatto sì che l'approccio latino-americano agli spettacoli taurini sia stato forte nelle more della dominazione iberica ma che perda gradualmente di intensità parallelamente alla ritirata della dominazione spagnola sul continente australe. In America latina gli spettacoli taurini sono solo una delle eredità lasciate dagli spagnoli, ma sicuramente, qualora fosse possibile operare una classifica delle più radicate nella popolazione, le scelte operate dagli ordinamenti in materia di regolamentazione della tauromachia evidenziano un calo di interesse da parte della popolazione stessa.

Il presente contributo intende confrontare le conseguenze che la tutela degli esseri senzienti non umani ha determinato in Spagna e in Messico con la finalità di evidenziare come anche la concezione della tauromachia sia fortemente collegata alla presenza fisica, sostanziale della cultura spagnola nel territorio di riferimento.

Si è scelto di comparare alla Spagna il Messico perché anche in Centroamerica si sono registrate istanze territoriali volte alla eliminazione delle corride e degli spettacoli taurini in nome della tutela dei diritti degli animali, seppur con risultati diversi rispetto all'ordinamento iberico.

² A partire dal XVI secolo prima la Chiesa Cattolica e, successivamente, i Borboni cercarono con motivazioni diverse di sopprimere una tradizione già radicatissima nel territorio. Sul punto T.R. FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, *Reglamentación de las corridas de toros. Estudio histórico y crítico*, Espasa-Calpe, Madrid, 1987 e dello stesso autore *La ordenación legal de la fiesta de los toros*, in *Revista de Administración Pública*, 115, 1988, 31 ss.; E. ARANA GARCÍA, *Régimen jurídico administrativo de los espectáculos taurinos*, in *Panorama jurídico de las Administraciones públicas en el siglo XXI. Homenaje al Profesor Eduardo Roca Roca*, dirs. Rodríguez-Arana Muñoz/Del Guayo Castiella, BOE-INAP, Madrid, 2002, 91 ss.; E. CARA FUENTES, *Espectáculos taurinos: de la prohibición al fomento, del mantenimiento del orden público a la defensa de los espectadores*, in *Panorama jurídico*, cit., 183 ss.; D. FERNÁNDEZ DE GATTA SÁNCHEZ, *El régimen jurídico de los festejos taurinos populares y tradicionales*, Globalia, Salamanca, 2009. I tentativi di abolizione degli spettacoli taurini restarono sempre lettera morta. Sul punto, G.D. PASCUAL, *La prohibición de Las corridas de toros desde una perspectiva constitucional*, in *El cronista de lo Estado social y democrático de derecho*, 12, 2010, 16 ss., nel quale l'autore sottolinea come: «Estos espectáculos estaban arraigados en la realidad social del país con la suficiente profundidad como para sobrevivir a los paternalistas intentos de supresión impuestos por minorías eclesiásticas o ilustradas en contra de los deseos de la abrumadora mayoría».

³ Sul punto V. MORALES NARANJO, *Deconstruir la cultura taurina en Ecuador para construir los derechos de los animales*, in *Foro Revista de Derecho*, n. 34/2020, 194.

2. La corrida in Spagna: il concetto antropocentrico di patrimonio immateriale in risposta alle istanze animaliste autonome

Preliminarmente, è doveroso sottolineare come negli ultimi 30 anni la Spagna abbia assistito ad un costante mutamento del rapporto tra l'opinione pubblica e le tradizioni, gli spettacoli e le feste popolari legati al mondo del toro, che risultano fortemente radicate e diffuse nel territorio⁴.

Come precedentemente sottolineato, la tauromachia in generale e la corrida in particolare sono simboli consolidati caratterizzanti la cultura popolare che hanno resistito a vari tentativi di abolizione supportati dalle motivazioni più disparate.

La centralità dell'argomento nel comune sentire spagnolo ha reso quest'ultimo ulteriore oggetto di scontro tra lo Stato centrale e la Comunità autonoma catalana in un periodo di forti tensioni⁵.

Lo scontro centro-periferia in materia di spettacoli taurini si è estrinsecato in numerosi atti normativi da ambo le parti volti da un lato, quello spagnolo, a difendere la simbologia e la valenza antropologico-culturale del rapporto uomo-toro inteso come fondante dell'unità nazionale; dall'altro, quello catalano, a dimostrare l'alterità della tradizione catalana rispetto a quella spagnola e la maggiore sensibilità verso temi quali i diritti degli animali e la sostenibilità di determinate pratiche.

A ridefinire gli ambiti e le competenze in materia “taurina” è intervenuto il *pleno* del *Tribunal Constitucional* con una sentenza, la 177/2016, che ha avuto una triplice valenza: in primis ha definito il concetto di tauromachia come patrimonio culturale immateriale della nazione contribuendo a colmare un vuoto normativo in materia proseguendo nel solco interpretativo operato per es. dal Giudice delle leggi francese⁶, successivamente ha chiarito il rapporto tra

⁴ Sul punto F. LAUS, *La tauromachia nella recente legislazione spagnola: un bene immateriale del patrimonio culturale da valorizzare e tutelare*, in *Aedon*, 2, 2015.

⁵ Sui crescenti contrasti tra l'esecutivo spagnolo e la Generalitat de Catalunya in generale e le ripercussioni in ambito costituzionale, J. TUDELA ARANDA, *El fracasado éxito del Estado autonómico*, Madrid, 2016; E. VIRGALA FORURIA, *Golpe independentista al Estado constitucional de derecho*, in *Forum DPCE*, disponibile all'indirizzo <http://www.dpce.it/forum-dpce-online-catalogna-golpe-independentista-al-estado-constitucional-de-derecho.html>; P. PISICCHIO, *Catalogna e il silenzio della politica*, in *Forum DPCE*, disponibile all'indirizzo <http://www.dpce.it/forum-dpce-online-catalogna-catalogna-e-il-silenzio-della-politica.html>; G. POGGESCHI, *Il procès independentista catalano: un'opera di teatro alternativo (sperabilmente con un happy ending)*, in *Forum Diritto Pubblico Comparato ed Europeo online (www.dpce.it)*, 2 novembre 2017; C. BASSU, *La questione catalana nella prospettiva costituzionale. Crisi costituzionale identità*, in *Arel*, 7 novembre 2017; E. AJA, *El Estado autonómico. Federalismo y hechos diferenciales*, Madrid, 1999; F. ARCHILES - M. MARTÍ, *Un país tan extraño como cualquier otro: La construcción de la identidad nacional española contemporánea*, in M.C. ROMEO - I. SAZ (a cura di), *El siglo XX. Historiografía e Historia*, Valencia, 2002, 245 ss.; X. BASTIDA, *La nación española y el nacionalismo constitucional*, Barcellona, 1998; R. BLANCO VALDES, *Nacionalidades históricas y regiones sin historia*, Madrid, 2005; A.M. CANALES SERRANO, *El robo de la memoria. Sobre el lugar del franquismo en la historiografía católico-catalanista*, in *Ayer*, n. 59, 2005, 259 ss.; S.M. GAIAS, “Las losas y el Polvido”. *La “política della memoria” nelle calde giornate catalane dell'ottobre 2019*, in *Diritto e Storia*, 2019, n. 17; nello specifico con riferimento alla tauromachia F.E. GRISOSTOLO, *La tauromachia come arena di scontro sulle competenze nel Estado autonómico*, in *DPCE on line*, 1, 2017, 156; si consenta altresì di rinviare a S.M. GAIAS, *Allà toro! La corrida in Spagna alla luce della sentenza del Tribunal Constitucional n. 177/2016*, in *Diritto @ Storia. Rivista Internazionale di Scienze giuridiche e Tradizione Romana*, n. 15/2017.

⁶ Attraverso la sentenza 2012-271 QPC del settembre 2012 il *Conseil Constitutionnel*, alla luce del riconoscimento degli spettacoli taurini come patrimonio immateriale nel 2011, non ha rilevato profili di incostituzionalità nella norma penale contenuta nell'alinea settimo dell'art. 521 primo comma del codice penale la quale inserisce una causa di giustificazione, rispetto al primo alinea del medesimo articolo volto a punire la condotta di maltrattamenti di vario genere verso gli animali, estrinsecantesi nella possibilità di invocare una tradizione locale mai interrotta, realtà riconducibile ad alcune località del sud della Francia dove spettacoli taurini e combattimenti fra galli fanno parte del costume locale. La sopraccitata sentenza è reperibile in rete al seguente indirizzo: <https://www.conseil->

tradizione, cultura e protezione dei diritti degli animali nel dettato costituzionale e, in ultima istanza, ha, sempre in ordine alla cultura, ridefinito i limiti competenziali delle Comunità autonome⁷.

La pronuncia del Giudice costituzionale ha chiarito le posizioni di Stato e Comunità autonome in materia di spettacoli taurini determinando le modalità di riparto di competenze in materia dopo una serie di norme multilivello sul tema che si accenneranno di seguito, a scopo ricognitivo.

Sotto la bandiera della protezione degli animali in Catalogna venne approvata una legge anti-tauromachia già nel 1988. L'art. 4 della *ley* n.3 del 4 marzo di quell'anno detta “di protezione degli animali”, proibisce «*l'uso degli animali in spettacoli, lotte o altre attività se queste possano procurare loro sofferenze, se possano essere oggetto di derisione o trattamenti innaturali, o anche se possano ferire la sensibilità delle persone che assistono con l'eccezione: a) della fiesta de toros in quelle località dove, al momento di entrata in vigore della presente legge, esistano arene costruite per celebrare detta manifestazione; b) le manifestazioni con vitelli (corre-bous) nelle date e nelle località dove tradizionalmente si celebrano*». Attraverso questo atto normativo la Catalogna proibiva la costruzione di nuove *plazas de toros* determinando un ostacolo importante al radicamento del movimento taurino nelle nuove generazioni in prospettiva bio centrica da un lato ma anche fortemente simbolica dall'altro⁸.

Con la *ley* n. 22/2003 si persegue la finalità della protezione degli animali aggiungendo alle disposizioni della norma del 1988 il divieto di partecipare alle corride per i minori di anni 14 e l'allargamento ai *corre-bous*⁹ della proibizione di recare danno agli animali stessi.

Il percorso volto all'estromissione della corrida dalla Catalogna si è concluso con la *ley* n. 28 del 3 agosto del 2010 che, nata da una iniziativa popolare¹⁰, novellando il T.U. (*refundido*) della legge di protezione degli animali (d.lgs 2/2008) aggiungendo all'elenco delle manifestazioni espressamente proibite: «*le corride dei tori e gli spettacoli con tori che includano la morte dell'animale e l'applicazione delle suertes della pica, delle banderillas e della spada, così come gli spettacoli taurini di ogni genere che abbiano luogo dentro e fuori dalle arene*».

Nonostante la *ley* 28/2010 sia stata l'atto finale di un percorso tracciato dal movimento ecologista e animalista è palese il significato politico e di frattura contro l'ordinamento spagnolo in una prospettiva catalanista e di riscatto identitario¹¹. La norma trae il proprio fondamento

constitutionnel.fr/sites/default/files/as/root/bank_mm/decisions/2012271qpc/cc_271qpc.pdf. Sul punto E. DE MONREDON, *Toros, culture e constitution*, in *Revue fr. De droit constitutionnel*, n. 2/2016 (n. 106), 367 ss.

⁷ Così S.M. GAIAS, *op. cit.*

⁸ Sul punto, con particolare riferimento alla eliminazione fisico-simbolica del toro nel percorso secessionista catalano, T.R. FERNÁNDEZ RODRIGUEZ, *Sobre la constitucionalidad de la prohibición de las corridas de toros en Cataluña*, in *DOXA, Cuadernos de Filosofía del Derecho*, n. 33, 2010, 725 ss.

⁹ I *corre-bous* (corse coi tori) sono dei particolari spettacoli taurini caratteristici del sud della Catalogna. si differenziano dalla corrida classica in quanto lo scopo dell'*encierro* non è l'uccisione dell'animale. Solitamente ai tori vengono legate delle torce alle corna e gli stessi vengono lasciati liberi di correre per le strade (*toro embolado*).

¹⁰ La decisione di porre in essere una Iniziativa legislativa popolare, su richiesta della piattaforma PROU (basta in catalano), nasce, su iniziativa di *Esquerra republicana de catalunya* e *Iniciativa per catalunya Verds-esquerra Alternativa*, successivamente alla constatazione del continuato e progressivo rifiuto della società catalana verso la corrida unitamente a un contesto istituzionale propizio al proseguimento del cammino intrapreso con la *ley* 3 del 1988 sulla protezione degli animali in catalogna. Così A. MULÀ ARRIBAS, *Ètica Animal. La iniciativa legislativa popular de abolición de las corridas de toros en Cataluña*, in *Revista de Bioètica y Derecho*, 2010, 27 ss.

¹¹ Il preambolo della *ley* 28/2010 sottolinea come la tutela dei tori è giustificata dalla prossimità genetica tra questa specie e quella umana. Questa comunanza genetica tra le due categorie di mammiferi determinerebbe un radicamento nella società catalana della convinzione che il toro sia capace di soffrire. Tale assunto è stato criticato da ampia parte della dottrina che ha tacciato di incoerenza una legge contro la sofferenza degli animali che allo stesso tempo non si sia occupata degli esseri viventi

giuridico da due titoli di competenza legislativa previsti dallo Statuto catalano: “*protezione degli animali*” e “*gioco e spettacoli*”.

Il blocco effettivo delle corride nella *Generalitat*, a partire dal giugno del 2012, ha determinato una vera e propria offensiva pro tauromachia del resto della Spagna nei confronti della Catalogna che si è palesata, in ambito giuridico, nel *Recurso de Inconstitucionalidad* avverso la *ley* 28/2010 promosso da un'ampia frangia dei rappresentanti del *Partido Popular* nelle *Cortes*¹², che evidenziava la violazione di numerose norme costituzionali lamentando, da un lato, l'eccesso competenziale della Comunità autonoma, tale da invadere o menomare le competenze statali in materia di sicurezza pubblica, tutela del patrimonio culturale e servizio alla cultura, nonché quella in materia di pianificazione dell'attività economica; dall'altro la violazione di alcune libertà e diritti fondamentali quali libertà artistica, libertà di espressione, libertà di impresa, diritto di accesso alla cultura, nonché il dovere dei poteri pubblici di tutelare il patrimonio artistico¹³.

Ciò che appare particolarmente interessante è che, nelle more del sopraccitato *Recurso de Inconstitucionalidad*, quasi a pre-constituire valenza normativa ad una tradizione fortemente radicata nel territorio spagnolo posta in pericolo da una nuova concezione dell'animale priva della strumentalità intrinseca nei confronti dell'uomo, è entrata in vigore la *ley* n. 18 del 12 novembre 2013, la quale opera un cambio di direzione netto nella concezione della tauromachia rispetto alla normazione precedente, determinando già nel preambolo che ricostruendo in parte la storia de *las fiestas de toros* nella penisola iberica ne giustifica l'importanza e sottolinea come la tauromachia sia un elemento distintivo della cultura popolare spagnola, e come le argomentazioni contrarie, seppur meritevoli di rispetto, siano da attribuire ad una minoranza del popolo spagnolo¹⁴.

Il reale revirement nella concezione del rapporto uomo-toro si trova però nel riconoscimento ufficiale dell'aspetto socioculturale della tauromachia che da un lato determina una prima vera definizione attraverso l'art. 1¹⁵ della *ley* in esame, dall'altro la conseguente tutela in quanto espressione della libertà di pensiero (art. 14 Cost.) e patrimonio artistico, storico e culturale (art. 46 Cost.)¹⁶.

oggetto di caccia e pesca e, sempre nell'ambito taurino, non abbia proibito attività come i *corre-bous* nei quali i tori patiscono sofferenze e sevizie paragonabili a quelle della corrida. sul punto tra gli altri A. L. SÁNCHEZ-OCAÑA VARA, *Las prohibiciones históricas de la fiesta de los toros*, in *Arbor*, 2013, 189 ss.

¹² Nel periodo immediatamente successivo alla entrata in vigore della *ley* 28/2010 è partito, in varie Comunità autonome spagnole e nelle più importanti città della penisola iberica, un movimento volto al riconoscimento della corrida come patrimonio culturale. Il *Partido popular* è sceso in campo con i suoi rappresentanti istituzionali tra le altre in Castilla-la Mancha, nella Rioja, nelle città di Madrid e Oviedo al fine di farsi portavoce di un movimento nazional popolare volto alla difesa della tauromachia come bene culturale caratterizzante la specificità spagnola. Detta mobilitazione ha condotto all'impugnazione della *ley* 28/2010 presso il *Tribunal Constitucional* in data 28 novembre 2010. Sulla risposta politica degli esponenti del *Partido popular* ai vari livelli istituzionali alla proibizione delle *fiestas de toros* si veda *La Ofensiva taurina del PP*, in *El Siglo*, 973, 21-27 maggio 2012.

¹³ Così S.M. GAIAS, *Allà torol*, cit., 5.

¹⁴ Secondo larga parte della dottrina per la prima volta lo Stato, inquadrando gli spettacoli taurini come manifestazioni culturali colloca la materia giuridicamente e legislativamente nell'alveo della competenza centrale. Così J.A. CARRILLO DONAIRE, *La protección Jurídica de la tauromaquia como patrimonio cultural inmaterial*, in *Revista General de Derecho Administrativo*, 39, 2015.

¹⁵ «Il complesso delle conoscenze e attività artistiche, creative e produttive, inclusi l'allevamento e la selezione del toro da combattimento, che convergono nella moderna corrida e l'arte di combattere, espressione rilevante della cultura tradizionale del popolo spagnolo. Per estensione si ritiene compresa nel concetto di tauromachia ogni manifestazione artistica e culturale legata alla stessa».

¹⁶ L'art. 2 stabilisce che la tauromachia è parte del patrimonio culturale degno di protezione in tutto il territorio nazionale, in accordo con la normativa applicabile e con i trattati internazionali in materia; l'art. 5 afferma la competenza statale a garantire

Per la prima volta gli spettacoli taurini non sono più oggetto di tutela delle norme sull'ordine pubblico (e quindi di competenza delle Comunità autonome) ma bensì, assumendo la connotazione di patrimonio culturale immateriale della nazione rientrano nei titoli di competenza legislativa esclusiva statale nello specifico richiamata dagli artt. 149.1.28¹⁷ e 149.2 Cost.¹⁸, e in un'ottica trasversalmente orientata in materia di riparto di competenze, altresì, verso lo Stato alla luce della sua “primaria valenza economica”, dall'art. 149.1.13.

A integrare il mutamento di approccio sopra descritto ha contribuito la ley n. 10 del 26 maggio 2015 che definisce una disciplina sistematica in tema di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, operando a norma della sesta disposizione finale, «*senza pregiudizio per le previsioni contenute nella legge 18/2013, del 12 novembre, per la regolazione della Tauromachia come patrimonio culturale*»¹⁹.

È all'interno di questo quadro normativo che si inserisce la pronuncia del *Tribunal Constitucional* n. 177/2016 sul *Recurso de Inconstitucionalidad* presentato dai senatori del PP, la quale risolve il conflitto di attribuzioni tra Stato e Comunità autonome in materia di patrimonio culturale attraverso un complesso ragionamento giuridico caratterizzato dalla presenza di due *votos particulares*.

Se da principio il *Tribunal Constitucional* ha chiarito che non vi è alcuna invasione competenziale da parte della Comunità autonoma catalana per quanto concerne la materia di sicurezza pubblica in ordine agli spettacoli taurini, il fulcro della sentenza attiene alla valutazione della presunta invasione della competenza legislativa esclusiva statale in materia di «*difesa del patrimonio culturale contro l'esportazione e la spogliazione*» (art. 149.1.29) e della competenza relativa al «*servizio della cultura*» ex art. 149.2 Cost.

Il Giudice delle leggi introduce il principio di patrimonio culturale immateriale argomentando sulla violazione dell'art. 149.2 affermando come tale norma determini una competenza concorrente in materia cultura, sottolineando *prima facie* la necessità di una collaborazione tra i livelli di governance con il fine di tutelare la cultura, ma allo stesso tempo indicando in capo allo Stato il compito di preservare il patrimonio culturale, comprendente nel caso di specie, la tauromachia²⁰, e dando una importanza palmare agli interventi normativi statali in materia di protezione degli spettacoli taurini, in questa sede precedentemente richiamati.

la conservazione e la promozione della tauromachia, e attribuisce a tal proposito al Governo il potere di porre in essere le seguenti misure volte allo sviluppo di tutte le accezioni della materia: a) l'approvazione di un Piano Strategico Nazionale di Sviluppo e Protezione della Tauromachia, garantendo il libero esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima; b) l'impulso per la domanda di inclusione della tauromachia nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità, in accordo con la Convenzione Unesco del 2003; c) l'aggiornamento della normativa taurina attraverso la collaborazione con la *Comisión Nacional de Asuntos Taurinos*; d) l'impulso di norme e regolamenti che realizzino il principio di unità del mercato, responsabilità sociale e libertà di impresa nel settore della tauromachia, in considerazione dei benefici economici, sociali e ambientali da essa prodotti; e) lo sviluppo e l'impulso, in collaborazione con le altre Amministrazioni pubbliche, dei meccanismi di valorizzazione e diffusione delle attività artistiche, creative e produttive comunque connesse alle corride e all'arte della lotta tra tori.

¹⁷ Rubricato «Difesa del patrimonio culturale, artistico e monumentale spagnolo contro l'esportazione e la spogliazione».

¹⁸ «Senza pregiudizio per le Comunità autonome, lo Stato considererà il servizio della cultura come dovere e attribuzione essenziale e faciliterà la comunicazione culturale tra le Comunità Autonome, d'accordo con le stesse».

¹⁹ Sulla ley 10/2015, per approfondimenti, M. CASTRO LÓPEZ - C.M. AVILA RODRIGUEZ, *La salvaguardia del patrimonio cultural inmaterial: una aproximación a la reciente ley 10/2015*, in *RHIPAC*, 2015, 89 ss.

²⁰ Sul punto si consenta di riportare la nota contenuta in S.M. GAIAS, *Allà toro!*, cit., 13: «Come specificato da F.E. GRISOSTOLO, *La tauromachia come arena di scontro sulle competenze nel Estado autonómico*, cit., 158-159, il concetto di competenza legislativa concorrente in ordine alle materie di cui all'art. 149.2 Cost. ha avuto una evoluzione interpretativa giurisprudenziale.

Nello specifico il *Tribunal Constitucional* ricordando che la *ley* 18/2013 ha dichiarato la tauromachia patrimonio culturale immateriale dello Stato spagnolo, ha deciso di dichiarare l'illegittimità costituzionale della legge catalana 28/2010, poiché quest'ultima proibendo una manifestazione fisica di patrimonio culturale comune come la *corrida* impedisce che la stessa possa essere preservata e tutelata così come previsto dal legislatore statale, invadendo la competenza statale in materia cultura.

I due *votos particulares* vanno letti in una prospettiva futuribile di approccio alla materia orientata all'emergente cultura ambientalista e di protezione degli animali, la quale a detta del Giudice Xiol deve necessariamente essere bilanciata a una cultura appoggiata su una solida tradizione. A tal proposito l'opinione dissenziente di quest'ultimo vede una differenza di peso argomentativo tra il principio di protezione degli animali (costantemente disciplinato da un percorso normativo autonomico pluridecennale) e il principio di patrimonio culturale immateriale associato agli spettacoli taurini, traente la sua forza da una norma sopravvenuta.

A questa argomentazione si collegano anche le motivazioni del secondo *voto particular* (Batarrita-Valdes) nel quale si imputa alla maggioranza l'utilizzo di un titolo normativo creato ad hoc per dichiarare l'illegittimità della legge catalana impugnata, creando un ibrido tra la competenza esclusiva e quella concorrente in materia cultura.

L'intervento del *Tribunal Constitucional* non ha posto la parola fine al dibattito e alla contrapposizione tra Comunità autonome e Stato centrale in tema di spettacoli taurini, diritti degli animali e patrimonio culturale, riverberatosi anche nei territori insulari²¹.

3. *Gli spettacoli taurini in Messico: verso una prospettiva biocentrica?*

Il dibattito avente ad oggetto gli spettacoli taurini in Messico ha assunto contorni sempre più marcati a far data da una storica pronuncia della *Suprema Corte de Justicia de la Nacion* che nel 2018 con la *resolución* 163 ha stabilito un importante punto di partenza riguardo il bilanciamento necessario tra benessere degli animali e diritto alla cultura e alle pratiche ad essa collegate²².

In Messico, così come in un gran numero di ordinamenti democratici, è possibile denotare un mutamento di prospettiva volto al riconoscimento dei “*derechos de la naturaleza*” non più come

Lo stesso Tribunal Constitucional ha stabilito (con la STC n. 122/2014) che per competenza concorrente si intende che nella stessa materia va riconosciuta sia la competenza statale che quella autonoma e che non si tratta di un riparto competenziale verticale basato sul dualismo principi-norme di dettaglio come avviene per esempio nel caso italiano».

²¹ La stc 134/2018 ha accolto il ricorso presentato dal Presidente del Governo delle Isole Baleari contro talune disposizioni contenute nella legge n. 9 del 3 agosto 2017, che in un'ottica di protezione e tutela dei diritti degli animali ha abolito la *corrida* al *modo balear*. Tale pronuncia presenta 3 *votos particulares* e una opinione concorrente. Secondo il plenum del *Tribunal Constitucional* le disposizioni autonome (basate sulla competenza esclusiva in materia di: agricoltura, allevamenti e ambiente, spettacoli pubblici e cultura) hanno snaturato la riconoscibilità della tradizione taurina patrimonio immateriale spagnolo la cui difesa spetta allo Stato. Il testo della decisione è reperibile on line alla pagina https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2019-459. Per approfondimenti D. FERNÁNDEZ DE GATTA SÁNCHEZ, *La STC de 13 de diciembre de 2018 sobre la ley de las mal llamadas corridas de toros a la balear, de 2017: un paso más en la consolidación constitucional de la tauromaquia*, in *Diario La Ley*, 04/02/2019, reperibile all'indirizzo https://www.taurologia.com/imagenes/fotosdeldia/7891_informe_del_prof_fernandez_de_gatta_sobre_la_sentencia_d_el_tc.pdf.

²² Sul tema, in generale, E. MARTINEZ - A. ACOSTA, *Los derechos de la naturaleza como puerta de entrada a otro mundo posible*, in *Revista Direito e Práxis* 8/4, 2017, 2927 ss.

strumentali alle necessità umane, ma di per sé stessi, includendo tra questi i diritti degli animali intesi come esseri senzienti.

La *resolución* 163/2018 si è incastonata nel sistema messicano come una pietra miliare nel percorso volto al riconoscimento dei diritti degli animali e alle inevitabili possibilità di conflitto tra questi ultimi e i diritti alla cultura e alla tradizione, che in molte parti del mondo pongono gli animali stessi in una prospettiva di mera soggezione strumentale rispetto agli esseri umani²³.

Ponderando e bilanciando i principi sopraccitati la *Suprema Corte de Justicia de la Nación* ha definito il benessere animale come un fine assolutamente compatibile con i valori propri di una democrazia costituzionale in quanto rappresenta un limite fondato e proporzionato al diritto alla cultura, alla proprietà e alla libertà di impresa oltre al diritto al lavoro.

Tale riconoscimento, definibile come costituzionale e implicito, dei diritti degli animali determina da un lato l'identificazione giurisprudenziale di un *revirement* sociale che è riscontrabile in tutte le realtà dell'America latina di matrice spagnola, dall'altro ha aperto la via ad un aspro dibattito tra gli strenui difensori delle tradizioni taurine, e non solo, e le associazioni animaliste²⁴.

In breve, a seguire, gli antecedenti che hanno condotto alla sentenza 163/2018.

Con il decreto n. 924, pubblicato il 10 novembre 2016, lo Stato di Veracruz ha modificato la “*Ley de Protección a los Animales*” vietando i combattimenti tra galli in quanto forieri di abusi e torture nei confronti degli animali²⁵.

Il 6 dicembre 2016 la *Comisión Mexicana de Promoción Gallística* ha promosso un *Recurso de amparo* volto all'impugnazione degli artt. 2, 3 e 28 della *ley* dello Stato di Veracruz in quanto il divieto assoluto di organizzare e porre in essere i combattimenti tra galli limitava i diritti di fondamentali di libertà, lavoro, sicurezza, legalità e proprietà privata oltre alla violazione del principio anti discriminatorio stabilito dalla Costituzione messicana e dalla Convenzione americana dei Diritti Umani²⁶.

Con sentenza del 5 giugno del 2017 il Giudice del diciassettesimo Distretto Statale di Veracruz, analizzate le richieste dei ricorrenti, ha deciso di rigettare il ricorso sostenendo con forza la proibizione di qualsiasi azione che inciti, obblighi, danneggi, coarti, lesioni, mutili o provochi la morte di questo tipo di animali, considerando le stesse condotte antisociali²⁷.

Con la volontà di addivenire alla riforma di detta pronuncia la *Comisión Mexicana de Promoción Gallística* de Mexico, nel febbraio del 2018 ha sollecitato il procedimento di *Amparo en revisión* operato dalla *Primera Sala de la Suprema Corte de Justicia de la Nación*.

²³ Sul punto R.M. DE LA TORRE TORRES, *El bienestar animal como principio constitucional implícito y como límite proporcional y justificado a los derechos fundamentales en la Constitución mexicana*, in *dA. Derecho Animal (Forum of Animal Law Studies)*, 2020, vol. 11/3.

²⁴ Sul punto, tra gli altri, E. GOMEZ PELLON, *Los problemas del patrimonio inmaterial: uso y abuso de los animales en España*, in *Revista de Antropología Iberoamericana* 12/2, 2017, 147 e ss. L'autore descrive un costante mutamento dell'approccio verso il rapporto uomo animale conseguente all'allontanamento, da parte delle realtà latino-americane, dalle dinamiche derivanti dalla colonizzazione spagnola sottolineando come la strumentalità dell'animale agli spettacoli coi tori, ad esempio, sia sempre più distante dai principi animalisti (in prospettiva biocentrica) caratterizzanti le democrazie post-coloniali.

²⁵ Il testo della norma è disponibile in rete all'indirizzo <http://segobver.gob.mx/juridico/libros/82.pdf>.

²⁶ Il testo è disponibile in rete all'indirizzo https://www.oas.org/dil/esp/tratados_b32_convencion_americana_sobre_derechos_humanos.htm.

²⁷ *Juzgado Décimo Séptimo del Estado de Veracruz. Expediente 1303/2016. Sentencia de juicio de Amparo. [México]*

La Corte al fine di dirimere una controversia inerente principi basici tutelati dalle norme costituzionali ha operato un test di proporzionalità delimitando la costituzionalità degli articoli di legge impugnati con riferimento ai diritti oggetto di lesione a detta dei ricorrenti: il diritto alla cultura, quello alla proprietà privata e al lavoro con un particolare attenzione per la eventuale lesione dei diritti fondamentali dell'uguaglianza e della non discriminazione²⁸.

Il ragionamento giuridico operato dalla Corte da un lato delimita in maniera analitica ogni doglianza dei ricorrenti attraverso l'analisi dei singoli principi potenzialmente lesi dagli articoli di legge sotto sindacato di costituzionalità, dall'altro si nota come le argomentazioni dei Giudici presentino, per la prima volta nella storia costituzionale messicana, come denominatore comune la concezione del benessere animale inteso come principio costituzionale implicito, come valore guida del sistema costituzionale.

Attraverso l'utilizzo di detta linea guida, con riferimento alla presunta lesione di diritti costituzionalmente tutelati la Suprema Corte ha stabilito che in nessun caso il concetto di protezione dell'ambiente così come previsto in costituzione possa equipararsi alla protezione della vita animale in senso generale. Nello specifico, nonostante in Messico esista già una categoria di animali oggetto di una specifica tutela in quanto insistenti in aree protette, i Giudici hanno, per la prima volta, stabilito che le specie che non rientrano all'interno di detta categoria specifica meritano ugualmente considerazione costituzionale indipendentemente dal fatto che siano allevati con finalità alimentari o ricreative.

Per quanto concerne l'argomentazione dei ricorrenti volta a individuare profili di incostituzionalità in merito alla violazione del diritto alla cultura in quanto i combattimenti tra galli costituiscono una forma di espressione culturale radicata negli usi e costumi dei messicani, e non solo, da secoli, la Corte dopo aver ben delimitato diverse direttrici del diritto alla cultura, evidenzia che il fatto che in alcune società siano radicate manifestazioni culturali irrispettose nei confronti degli animali e che il mero radicamento storico e sociale non è sufficiente alla deroga dei principi democratici della nazione.

Per questo motivo la Costituzione messicana non protegge qualsiasi pratica solo perché tradizionalmente presente, ma anzi è assolutamente insito nella difesa dei valori democratici della nazione contrastare qualsiasi pratica o espressione culturale che preveda maltrattamenti o sofferenze per gli animali come i combattimenti tra galli o quelli che prevedono la morte del toro come oggetto della pratica stessa.

Per quanto concerne le doglianze sulla presunta violazione del diritto al lavoro e alla proprietà privata la Corte ha concluso indicando come l'assenza del dato letterale inerente alla tutela degli animali nel testo costituzionale non determini automaticamente l'impossibilità di limitare diritti fondamentali in un'ottica di bilanciamento con altri, ritenuti fondamentali come il benessere animale.

Per questi motivi il 31 ottobre 2018 la Suprema Corte ha risolto *l'Amparo en revisión* n. 163/2018 non ravvisando alcuna incostituzionalità negli artt. 2, 3 e 28 parti V, VIII e X de la *ley de Protección a los Animales* dello Stato di Veracruz.

²⁸ Suprema Corte de Justicia de la Nación (SCJN). *Amparo en revisión 163/2018. Quejosos: Comisión mexicana de promoción gallística, asociación civil y Efraín Rábago Echebgoen. Primera Sala de la Suprema Corte de Justicia de la Nación. Octubre, 31, 2019.*

La sentenza in esame, seppure indirizzata esclusivamente all'ambito dei combattimenti tra galli²⁹, ha stabilito un nuovo paradigma interpretativo in merito alla configurazione del rapporto uomo-animale in una prospettiva costituzionalmente orientata. Il fulcro delle argomentazioni giurisprudenziali di cui sopra sono riassumibili nella determinazione del benessere animale come principio costituzionale implicito e, come tale, legittimato a limitare altri diritti fondamentali in un'ottica volta al bilanciamento.

Il cambio di direzione affermato attraverso la sentenza 163/2018 può senza dubbio definirsi la base di un *revirement* socioculturale che si è palesato in una costante trasformazione del pubblico sentire in materia di animali e di diritti degli esseri non umani.

La tutela degli animali, il diritto degli stessi a non essere sottoposti a tortura e a trattamenti degradanti ha assunto in Messico una importante valenza simbolica anche nel confronto storico tra tradizionalisti taurini e coloro i quali auspicano l'emancipazione dall'eredità coloniale anche attraverso l'estinzione delle pratiche culturali aventi come oggetto i tori.

In vari territori come Sonora, Guerrero e Coahuila si è assistito da tempo alla cancellazione degli spettacoli taurini, ma il 10 giugno 2022 la notizia che sono state sospese definitivamente le corride nella *Plaza Mexico* della capitale ha scosso l'opinione pubblica della nazione centro americana³⁰.

Così ha deciso il Giudice Federale Jonathan Bass Herrera nel rispondere ad un *Juicio de amparo* promosso dalla associazione *Justicia Justa* con riferimento al trattamento degradante che i tori subiscono nelle arene, tale da violare i diritti ambientali in generale e degli animali nello specifico.

La scelta del Giudice federale insiste sul solco del mutamento della concezione del rapporto uomo-animale così come descritto *ut supra* dapprima argomentando analiticamente, in oltre 50 pagine, i danni emozionali e fisici subiti dai tori durante le corride basandosi su un documento dell'organo della protezione animali del Governo di Città del Messico, e successivamente sottolineando l'interesse della società al rispetto della integrità fisica e morale di tutti gli animali in quanto esseri senzienti, compresi i tori allevati per gli spettacoli taurini definendo la vita e il benessere degli animali come valore intrinseco protetto dalla Costituzione della Città del Messico.

La misura cautelare posta in essere dal Giudice federale, seppur potenzialmente soggetta a impugnazione da parte del Governo di Città del Messico e della società che gestisce la *Plaza de toros* (la più grande del mondo con 50.000 posti a sedere) potrebbe definire un precedente importante in ambito giurisprudenziale in un paese che si divide in alcuni Stati dove al momento è prevista la sospensione delle corride e altri³¹ dove il fervore taurino è così forte che la *fiesta de toros* è dichiarata per legge bene culturale e materiale.

²⁹ È interessante evidenziare come tra i motivi di ricorso vi era quello della discriminazione di trattamento in quanto l'art. 2 della legge sulla protezione degli animali dello Stato di Veracruz escludeva i combattimenti tra galli da una lista di attività permesse compresa la tauromachia. Sul punto R.M. DE LA TORRE TORRES, *El bienestar animal como principio constitucional implícito y como límite proporcional y justificado a los derechos fundamentales en la Constitución mexicana*, in *dA.Derecho Animal (Forum of Animal Law Studies)*, 2020, vol. 11/3, 159.

³⁰ La notizia è disponibile in rete su <https://elpais.com/mexico/2022-06-10/un-juez-federal-prohibe-de-forma-definitiva-las-corridas-de-toros-en-la-plaza-mexico.html>.

³¹ Aguascalientes, Tlaxcala, Hidalgo, Querétaro, Zacatecas, Michoacán y Guanajuato.

4. *Riflessioni conclusive*

Il brocardo latino *ubi societas ibi ius* definisce in modo quanto mai sintetico uno degli aspetti fondamentali della comparazione giuridica e aderisce perfettamente alle evidenze descritte in questo lavoro.

Gli spettacoli taurini sono incontrovertibilmente una importante voce esplicativa del *sentido* iberico e spagnolo in particolare. La corrida e gli spettacoli con i tori si sono diffusi in tutte le realtà che hanno avuto contatti con gli spagnoli sia nel vecchio continente che in America latina, oltre a restare tenacemente radicati nel territorio e nella tradizione socioculturale dello Stato spagnolo.

Ma se l'eredità taurina presente nel DNA iberico, che sia europeo o ispano-americano, non è in discussione è invece necessario domandarsi quanto è viva, ad oggi, la volontà di rinverdire detta eredità in quelle democrazie stabilizzate che annoverano tra i principi costituzionali la protezione ambientale e i diritti degli animali.

Su questo ragionamento si impone una prima doverosa differenziazione tra la volontà popolare e quella istituzionale che al suo interno prevede altresì una ulteriore distinzione che, nel caso che ci occupa, attiene alle forme di Stato.

Per quanto concerne la volontà popolare i numeri dicono che la corrida e gli spettacoli taurini che prevedono una fine cruenta per il toro non hanno uno sviluppo uniforme all'interno degli ordinamenti presi in esame. In determinate Comunità autonome spagnole e in alcuni Stati messicani l'interesse verso la tauromachia è andato a scemare fisiologicamente indipendentemente dalla normativa o dalle sentenze inerenti ai divieti volti ad assicurare i diritti degli animali.

Il rinnovato interesse della società verso i diritti ambientali in genere si riflette nel recepimento che degli stessi hanno le Costituzioni sia con l'introduzione di disposizioni esplicite sia attraverso il riconoscimento implicito di questi principi come caratteristici dello Stato di diritto e fondanti gli ordinamenti democratici.

La differenza sostanziale tra i due paesi oggetto di comparazione sta nel fatto che il Messico non prevede una norma che vada a determinare i livelli di competenza inerenti gli spettacoli aventi oggetto i tori: alcuni singoli Stati messicani hanno vietato la tauromachia introducendo delle norme volte alla tutela degli esseri senzienti non umani, altri invece, riportando argomentazioni similari a quelle del *Tribunal Constitucional* spagnolo, hanno definito gli spettacoli taurini patrimonio immateriale e come tale meritevole di tutela costituzionale quanto il principio basilico della tutela dei diritti degli animali.

A definire il bilanciamento tra i principi sopraccitati è la giurisprudenza costituzionale che in Messico appare orientata verso una posizione biocentrica; *un revirement* che seppur nel rispetto della tradizione, anche taurina, definisce i diritti degli animali come ambito caratterizzante i principi di uno Stato democratico e, come tali, inderogabili.

La soluzione spagnola, forte anche di un sentimento sicuramente maggiormente radicato nel territorio e nella società, è volta a rafforzare la tauromachia e la figura del toro ammantandole di un fortissimo valore simbolico, a maggior ragione in un periodo di conflitto centro-periferia come

quello che si vive tra Madrid e Barcellona. Nelle more di una decisione potenzialmente foriera di un mutamento nella prospettiva della definizione degli animali negli spettacoli, la Spagna ha optato per realizzare dei provvedimenti normativi che pur essendo *jus superveniens* hanno determinato una scelta tradizionalista definendo la tauromachia patrimonio culturale immateriale di competenza statale e quindi superando la competenza regionale in materia di diritti degli animali.

Nonostante la copertura legislativa sopravvenuta in favore della tauromachia è innegabile che le criticità analizzate *infra* acquiscano le possibili frizioni tra il Giudice delle leggi spagnolo e la volontà politica volta alla conservazione di determinate tradizioni. Ciò che appare chiaro è che il dibattito che ha condotto alla pronuncia esaminata si stia gradatamente trasferendo verso ambiti costituzionali differenti. Nello specifico, anche alla luce della giurisprudenza di legittimità più recente, il legislatore spagnolo ha operato una parziale ridefinizione dello status e del regime giuridico degli animali (*ley* 17/2021 del 5 gennaio 2022) spostando in maniera forse definitiva il teatro dello scontro tra favorevoli e contrari agli spettacoli taurini verso il bilanciamento di principi quali la tutela degli esseri senzienti rispetto alla difesa del patrimonio culturale tralasciando le dinamiche competenziali tra Stato centrale e *Comunidades autonomas* oggetto della decisione della corte in questa sede esaminata.

Per quanto concerne il caso messicano un interessante sviluppo della vicenda si trova nella evoluzione che sta interessando in generale il federalismo latino-americano. La forma di stato messicana infatti, come altre in quell'area, ha riproposto il sistema federale americano ma le realtà territoriali si sono sostanzialmente sempre esclusivamente caratterizzante per il mero ruolo di organizzazione territoriale declinata dal punto di vista amministrativo, delineando un sistema di forte interconnessione tra esecutivo centrale ed enti locali.

Le scelte operate da alcuni Stati federati e da alcune Corti di legittimità in ordine ai diritti degli animali sembrano da un lato rafforzare il ruolo delle singole realtà federate dall'altro depotenziare il potere dell'esecutivo centrale da sempre caratteristica della deriva cesarista post-coloniale latino-americana.

Le scelte effettuate dagli ordinamenti analizzati e dalla giurisprudenza seguono quelle delle rispettive società: la tauromachia è sinonimo e simbolo della Spagna originaria, della madrepatria spagnola mentre la sua portata simbolica e culturale sembra essersi affievolita nelle more del progressivo cammino post-coloniale messicano.

ABSTRACT

Le corride e più in generale gli spettacoli caratterizzati dalla presenza di animali sono eredità della dominazione spagnola anche in Sudamerica e si sono sempre contraddistinti per una visione antropocentrica che vede “gli esseri viventi non umani” come oggetto a disposizione dell'uomo. Tale visione, fortemente radicata al passato coloniale, è oggetto di aspra contestazione da parte di vari ambiti della società ispano-americana e si è estrinsecata nella normazione locale che ha spesso anteposto la tutela dei diritti degli animali alle tradizioni, la cultura, e l'innegabile risvolto economico che tali spettacoli determinano.

Nel 2018, in Messico, la Suprema Corte de Justicia de la Nación, attraverso la resolución n. 163/2018 ha stabilito che il benessere degli animali è un principio costituzionale implicito e come tale limita il diritto alle manifestazioni culturali che ne concepiscono la lesione, in quanto contrarie allo Stato di diritto. In Spagna, il Tribunal Constitucional con la sent. n. 177/2016 ha definito la tauromachia, nella sua accezione più ampia, patrimonio immateriale e, come tale, di competenza statale, impedendo formalmente alle Comunità autonome di vietarne le espressioni di qualsivoglia tipologia. Il contributo intende mettere a confronto l'evoluzione della concezione di tauromachia in Spagna e in Sudamerica con particolare risalto per la situazione messicana. Nello specifico ci si propone di investigare sul bilanciamento operato dalle sopraccitate corti nelle sentenze analizzate in merito alla tutela dei diritti degli animali, del diritto alla cultura e alla salvaguardia delle tradizioni secolari, in un'ottica antropocentrico-tradizionalista nel caso spagnolo e neo-biocentrica in quello messicano.

Bullfights and, more generally, shows characterized by the presence of animals are a legacy of Spanish domination in South America as well and have always been characterized by an anthropocentric vision that sees "non-human living beings" as an object available to man. This vision, strongly rooted in the colonial past, is the object of bitter contestation by various sectors of the Spanish-American society and is expressed in local legislation which has often placed the protection of animal rights before traditions, culture and undeniable economic implication that such shows determine.

In 2018, in Mexico, the Supreme Court of Justicia de la Nación, through resolution n. 163/2018 established that animal welfare is an implicit constitutional principle and as such limits the right to cultural manifestations that conceive the injury, as contrary to the rule of law. In Spain, the Constitutional Court with the sentence no. 177/2016 defined bullfighting, in its broadest sense, as an intangible heritage and, as such, of state competence, formally preventing the Autonomous Communities from prohibiting its expressions of any type. The contribution intends to compare the evolution of the concept of bullfighting in Spain and in South America with particular emphasis on the Mexican situation. Specifically, we intend to investigate the balance operated by the aforementioned courts in the analyzed sentences regarding the protection of animal rights, the right to culture and the safeguarding of secular traditions, in an anthropocentric-traditionalist perspective in the Spanish case and neo-biocentric in the Mexican one.

PAROLE CHIAVE

Diritti degli animali; patrimonio culturale; patrimonio culturale immateriale; Corti.

KEYWORDS

Animal rights; cultural heritage; intangible cultural heritage; Law courts.